

L'anno duemilasedici, addì trentuno del mese di maggio, alle ore 20.38 in Baranzate presso Auditorium "G. Riuscitto" della Scuola Media di Via Aquileia n. 1, è stato convocato il Consiglio Comunale.

Constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la legalità dell'Adunanza, il Presidente Pepe Alessandro, assistito dal Segretario Generale Dott. Fulvio Andrea Pastorino, assume la Presidenza.

*(Inno Nazionale)*

**PRESIDENTE:** Possiamo iniziare con il primo punto all'ordine del giorno.

**1. COMUNICAZIONE DELLA DELIBERA DI GIUNTA N. 77 IN DATA 17.05.2016 AVENTE AD OGGETTO: "ART. 175 COMMA 5 BIS LETTERA C) D.LGS. 18 AGOSTO 2000 N. 267 – VARIANTE COMPENSATIVA AL BILANCIO DI PREVISIONE RELATIVA ALLE SPESE DI PERSONALE".**

La parola al Sindaco.

**SINDACO:** Grazie, Presidente.

Questa è una comunicazione della delibera di Giunta 77 del 17 maggio 2016, avente ad oggetto quello che ha letto il Presidente: "Richiamato il comma 5 bis del citato articolo 175, in base al quale sono di competenza della Giunta comunale tra l'altro le variazioni compensative tra la dotazione dell'emissione dei programmi limitatamente alle spese per il personale e conseguenti provvedimenti e trasferimento del personale interno dell'Ente, richiamata la deliberazione di Giunta comunale 47 del 2016 che riorganizza gli uffici comunali e approva un nuovo organigramma, prende atto il Consiglio comunale della comunicazione dell'avvenuta variazione compensativa tra le dotazioni dell'emissione dei programmi del Bilancio di previsione 2016 – 2018". Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Sindaco.

Passiamo al punto numero 2 all'ordine del giorno.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Non è una presa d'atto, è una comunicazione. Volevo fare una domanda al Sindaco o al Segretario, è possibile?

**PRESIDENTE:** È una comunicazione con presa d'atto in delibera.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Queste una volta erano oggetto di Consiglio comunale, adesso non più, se non ho capito male. Quindi su questa comunicazione non è ammessa nessuna domanda, niente?

**PRESIDENTE:** È una presa d'atto.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Eh, ma è una variazione del Bilancio, non è una presa d'atto, è una comunicazione, Presidente.

**PRESIDENTE:** È una comunicazione con delibera finale di presa d'atto.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Appunto.

**PRESIDENTE:** Non prevede discussione.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Il Consiglio comunale deve prendere atto.

**PRESIDENTE:** Prego, faccia una domanda, non un intervento, grazie.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Grazie, Presidente.

Questa delibera l'ho vista, l'ho presa, è quella della riorganizzazione, che dovrebbe entrare, se non ricordo male, in vigore domani, con il primo giugno, se non ricordo male, e ho letto che le aree diventano sei anziché sette. Quello che mi stupisce qui, dice che le spese si compensano, com'è possibile, cioè se c'è un'area in più o in meno, se non ricordo male la delibera dice, com'è possibile... è una curiosità, com'è possibile che economicamente, visto che mediamente una PO tra indennità di risultato, anche una PO minima sono 7-8.000 euro a persona, l'aspetto economico si compensa? A me sembra strana questa roba qui. Non dovrebbe esserci un risparmio perché la riorganizzazione si fa per due motivi: o perché si intende riorganizzare i servizi, nuove risorse, personale oppure per risparmiare qualche euro visto le cose come vanno. Quindi devo dedurre che è la prima ipotesi e che quindi dal punto di vista economico non c'è nessun risparmio, o sbaglio, Sindaco?

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Prisciandaro.

**SINDACO:** Questa è una variazione. Lei ha ricordato correttamente che l'Amministrazione ha attuato una variazione dell'organigramma e quindi ha risparmiato, è corretto, quindi ha diminuito i funzionari, ha diminuito le aree, come era previsto nel programma elettorale e ha previsto nel Bilancio preventivo 2016 – 2018 queste spese di personale.

E questa è appunto una variazione al Bilancio 2016. Quindi già nel Bilancio del 2016 non era previsto il costo che lei ha elencato, quindi non è rispetto al Bilancio del 2015 ma è rispetto al Bilancio del 2016.

**PRESIDENTE:** Grazie, Sindaco.

Passiamo al punto n. 2 all'ordine del giorno.

## **2. RINNOVO DELLA CONVENZIONE PER L'ADESIONE ALL'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE CSBNO DEL NUOVO TESTO DELLA CONVENZIONE E DEL NUOVO STATUTO.**

**PRESIDENTE:** Invito a partecipare alla discussione i nostri due ospiti che sono il dottor Nerio Agostini, Presidente del CSBNO, e il dottor Gianni Stefanini, che è il direttore generale del CSBNO. Prego.

La parola all'assessore Bevilacqua.

**BEVILACQUA (Assessore):** Buonasera.

Per prima cosa anch'io volevo salutare e ringraziare il Presidente del CSBNO, Nerio Agostini, grazie, e il direttore Gianni Sfeffanini, che sono qui con noi per delucidare qualsiasi tipo di curiosità e perplessità per quanto riguarda il nuovo Statuto.

La delibera, per quanto riguarda il CSBNO, è relativa appunto alla variazione dello Statuto che è stato approvato dall'assemblea consortile il 12 aprile del 2016. Prima di arrivare a questo documento finale, c'è stato un lavoro corale tra i vari Comuni, e questo lavoro è iniziato nel novembre del 2015. Infatti, il CSBNO conta 33 Comuni consorziati, suddivisi in tre aree omogenee, il nord ovest di cui Baranzate fa parte, l'alto milanese e il nord Milano.

Sono collegate tra loro 50 biblioteche per una popolazione pari a 780.000 abitanti e annualmente si fanno circa 1.900.000 prestiti.

I baranzatesi, questo è l'ultimo dato che noi abbiamo dato fino a marzo, l'ultimo dato statistico, hanno chiesto in prestito 3.300 tra libri, DVD e altre possibilità. A dicembre, poi, è stata prodotta una prima bozza, questa bozza è stata redatta da un Avvocato, l'Avvocato Sabbione dal dottor Clerici.

Tra gennaio e febbraio, sempre del 2016, ci sono state le prime osservazioni da parte delle Amministrazioni comunali, di tutte e trentatré le Amministrazioni.

Nello specifico, qui a Baranzate sono state coinvolte le opposizioni tramite la Commissione Cultura per entrare nel merito della questione. Infatti, il 22 di febbraio vi è stato un incontro con il consigliere Caracappa e la consigliera Nicolini e qualche settimana fa l'incontro ha coinvolto anche la Commissione della Capigruppo.

A marzo vi è stata la produzione dei documenti con la raccolta delle varie considerazioni, ricordo che, per questo Statuto, hanno partecipato attivamente, oltre ai responsabili del CSBNO, molti funzionari dei 33 Comuni stessi consorziati, i Segretari, gli Assessori, i Sindaci, i Consiglieri di maggioranza e di minoranza, quando questi sono stati interrogati, e ognuno ha potuto portare delle variazioni, degli emendamenti, fare domande, fare delle variazioni dello Statuto stesso. Quindi c'è stato veramente un qualcosa di corale, è un documento altamente condiviso, dove sono stati analizzati articoli e commi in modo certosino da parte di tutti.

Il 12 aprile, quindi, c'è stata l'assemblea di approvazione con l'accoglimento di alcuni emendamenti, in questo momento Arese, Bollate, Cesate, Cornarego, Daerago, Nerviano, Lainate, Rescaldina, San Vittore Olona, Villa Cortese hanno già approvato lo Statuto. Stasera speriamo di farlo noi e lo farà sicuramente anche il Comune di Solaro e nei prossimi mesi delle prossime settimane ci saranno i Comuni, in questo momento non ho dati certi per le date prossime e future, però poi magari avremo qualche delucidazione in più.

Oltre alla delibera per l'approvazione della variazione dello Statuto, in contemporanea vi è anche l'approvazione del testo della convenzione dell'Ente con l'Azienda Speciale Consortile che prende atto della variazione dello Statuto stesso. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, assessore Bevilacqua.  
La parola al dottor Agostini, Presidente.

**AGOSTINI (Presidente CSBNO):** Buonasera a tutti.

Intanto ringrazio il Sindaco e l'Amministrazione e il Consiglio comunale per l'invito fattoci, ci fa molto piacere essere qui ad illustrare i contenuti dello Statuto, proprio diciamo per quell'aspetto partecipativo che è stato illustrato dall'Assessore. Il percorso di aggiornamento, io lo definisco tale, più che una modifica, è stato complesso ma molto partecipato e quindi anche essere presenti nei Consigli riteniamo sia importante.

Ho detto “aggiornamento” perché, di fatto, già lo Statuto vigente prevede quasi tutte le novità che rappresentiamo nel nuovo testo, l’esigenza però di aggiornare nasce dai fatti, dallo svolgimento della gestione degli ultimi anni. Sono stati questi ultimi tre anni molto difficili, un po’ come tutte le Amministrazioni, ma anche l’Azienda Speciale partecipata dalle Amministrazioni ha subito tagli, ha subito mancati versamenti di contributi su cui ovviamente poggiava fortemente l’Azienda Speciale da parte di Regione e di Provincia prima, e oggi di Città Metropolitana.

Questa difficoltà ha messo al centro dell’attenzione, diciamo, del C.d.A. prima e poi delle assemblee coinvolte il concetto dell’Azienda Speciale, cioè che cosa vuole essere, che cosa vuole produrre a favore dei Comuni dato che è un’azienda al servizio dei Comuni e, soprattutto, che cosa vuole essere per il futuro. Quindi si è sviluppata una serie di esperienze che ha messo in atto attività nuove, servizi nuovi, ma soprattutto attività e servizi su richiesta dei singoli Comuni o su proposta del CSBNO sulla base di esigenze che i Comuni hanno avuto in questi tre anni.

Questa modalità ha praticamente capovolto il concetto gestionale esistente a suo tempo, che era quello di dare supporto alla gestione delle biblioteche e poco altro. Questo cambiamento è significato fare esperienza, fare esperienza aziendale e quindi il passaggio di innovazione, anche attraverso lo Statuto e la convenzione è diventato un passaggio quasi normale se non obbligato.

Sostanzialmente ci sono una serie di novità, la riduzione del numero dei Consiglieri, quindi del C.d.A., da cinque a tre, la riduzione dei revisori da tre a uno, l’attivazione attraverso l’assemblea di un comitato territoriale come organismo intermedio tra il Consiglio di Amministrazione, ridotto a tre, e l’assemblea, che comunque è composta dai rappresentanti di trentatré Comuni, l’assemblea è sempre difficile perché è numerosa e questo comitato dovrebbe avere il compito, per quanto stabilito nello Statuto, di fare da soggetto di relazione tra i due organi e soprattutto attivarsi anche in termini di verifica e di controllo rispetto al Consiglio di Amministrazione sulla base degli indirizzi che l’assemblea fornisce. Questi sono gli aspetti diciamo formali più importanti, ricordo che ovviamente l’organismo deve essere formulato nel tempo attraverso gli accordi tra le Amministrazioni e prevede la rappresentanza territoriale e quindi ogni territorio avrà dei rappresentanti.

Dal punto di vista, invece, operativo – gestionale, l’azienda ha messo in campo e sta già facendo, di fatto, la possibilità della gestione diretta delle biblioteche sulla base delle esperienze fatte, attualmente alcuni Comuni hanno già affidato alla propria Azienda Speciale la gestione delle biblioteche, le attività culturali, chi poco, chi tanto, chi tutto e la gestione degli archivi, la gestione di alcune attività che possono essere al limite delle attività culturali.

Sono stati precisati nello Statuto anche una serie di settori dove l’azienda può operare. Quindi la prima domanda che può sorgere rispetto a questo cambiamento è: “Perché questo ampliamento? Perché questo modo nuovo di vedere l’azienda, proprio vederla in termini gestionali nuovi?”, perché si pone l’obiettivo, per qualcuno è stato definito un obiettivo troppo alto, ma come l’obiettivo nel poter proseguire nella gestione delle attività a favore dei Comuni a prescindere da quello che sarà il contributo da richiedere ai Comuni.

Traduco meglio, attualmente i Comuni partecipano con un contributo di 0,76 euro per abitante e quindi ciascuno, in funzione degli abitanti, paga una quota per l’attività del Consorzio. Da alcuni anni i Comuni hanno deciso di non aumentare questo contributo, ma venendo meno i finanziamenti regionali e provinciali, questi soldi devono essere comunque trovati. Ed ecco quindi l’idea: si cambia gestione, ci si mette in attività, ci si mette anche sul mercato e qui si aggiungono alcune novità: la possibilità di altri Enti, oltre ai trentatré di poter

entrare nel Consorzio – era già previsto nel vecchio Statuto, ma è stato precisato meglio dicendo quali sono gli Enti, gli Enti sono gli Enti locali, non altri Enti pubblici, gli Enti locali -, la possibilità per il Consorzio di aderire ad altri Enti o anche ad aziende, questo era pure previsto, fa parte della normativa per le Aziende Speciali e comunque può essere ampliato.

Non è un salto nel buio perché ho detto in questi tre anni si sono fatte delle esperienze nel campo e quindi per esempio l'allargamento dei servizi ad altre rette bibliotecarie è già in atto attraverso convenzioni, la convenzione prevede dei contratti di servizio, quindi di fornitura di servizi, così come avviene con il singolo Comune e anche con altre reti. Per alcuni Comuni svolgiamo delle attività a termine, per altri con contratti di servizio lunghi e questa esperienza ha dimostrato che, non solo, i Comuni traggono un vantaggio, ma lo stesso Consorzio può, per ragioni di economia di scala, tipiche dell'azienda, spendere meno per certi servizi o meglio per più servizi.

E questo, ovviamente, avendolo sperimentato, dà possibilità nei prossimi anni, nei prossimi esercizi di attivarci con più completezza. Un altro dibattito che si è sviluppato tra gli amministratori, che ha trovato poi la collocazione anche giuridica nello Statuto, è la modalità di partecipazione, cioè quella quando si va nelle assemblee in che modo si vota, qual è il peso di ciascun Comune, e questa soluzione che è stata trovata è innovativa ma diciamo che è già sperimentata nelle Aziende Speciali del settore sociale. È una modalità mista, cioè il voto viene a pesare in termini percentuali per quanto riguarda gli abitanti e in termini percentuali per quanto riguarda le attività e i servizi assegnati all'Azienda, conta di più chi assegna più servizi, questo è il concetto, sia pure in forma mista.

È stato cambiato il termine di scadenza, portato al 2030, e alcune competenze precisate meglio sia per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione sia per quanto riguarda l'assemblea. Su questo diciamo che c'è stato molto dibattito, perché? Perché all'interno c'è tutto il concetto del controllo, della trasparenza dell'azienda ed è quella che questo Consiglio di Amministrazione ha cercato di sviluppare in questi anni nella maniera più spinta possibile, nel rispetto della normativa e soprattutto il cosiddetto controllo analogo, che viene spesso citato, lo sentirete anche in altri ambiti. Il dibattito ha permesso di mettere a fuoco alcuni articoli, alcuni commi che vanno a prevedere le modalità del controllo sull'azienda, ovviamente spetterà poi a coloro che sono chiamati a fare il controllo, quindi ai funzionari o meno di trovare poi le soluzioni pratiche per il come fare. In ogni modo tutto quello che è il funzionamento dell'azienda è rappresentato attraverso i Bilanci che, a differenza degli Enti locali, sono bilanci di tipo aziendale, quindi con una modalità di centri di costo dove si può rilevare che cosa costa un'operazione piuttosto che un'altra. E questo fa parte della trasparenza. Aggiungerei solo una cosa, poi sono disponibile alle domande, il dibattito e il percorso sviluppato hanno permesso a noi del Consiglio di Amministrazione, alla direzione e a tutti gli amministratori di aprire un confronto molto serrato e serio sul concetto dell'Azienda, sul concetto dell'Azienda Speciale, quindi partecipata dai Comuni e facendo quel passaggio, che io ho definito all'inizio, di essere al servizio dei Comuni i quali possono e devono utilizzare la propria azienda per rendere servizi più efficaci ai propri cittadini; risolvendo anche problemi difficili all'interno degli Enti perché, se pensiamo alla sola gestione degli orari e dei servizi, il Comune ha degli obblighi attraverso il personale dipendente che ha un contratto ben preciso, quindi non può fare certe cose piuttosto che altre, un'azienda, invece, è molto più flessibile e più adatta ad aperture di servizi. Noi per esempio pratichiamo, laddove la gestione ci è stata affidata, sia l'apertura dei servizi della biblioteca al sabato che alla domenica. E ovviamente cambiano i numeri perché cambiano i servizi. E l'accoglienza da parte dei cittadini è forte in questo caso. Non solo, ma la biblioteca non deve

essere più, e non lo sarà più, solo un punto di prestito dei libri e tutto finisce lì. No, sarà un luogo dove i cittadini possono trovare altre informazioni, possono trovare altre attività e altri servizi sulla base di quanto le Amministrazioni andranno a definire.

Per cui può anche avvenire, come stiamo facendo in alcuni ambiti, che alcuni servizi, che non sono aperti nel palazzo municipale il sabato, possano trovare apertura in biblioteca e quindi l'ampliamento a parità di costi può avvenire anche in questo modo. Era un particolare molto importante perché, se volete, e qui voglio esprimere un concetto un po' esagerato, ma il CSBNO sta sperimentando e rappresentando una novità gestionale rispetto alle biblioteche stesse, sta cambiando il modello di biblioteca e a livello nazionale rappresenta la rete più importante sia in termini di numeri che in termini di qualità. Siamo un riferimento e questo diciamo che dobbiamo vantarcene perché il tanto lavoro che si fa ogni tanto deve essere anche riconosciuto. E le Amministrazioni, che hanno investito in questa azienda, devono essere soddisfatte in quanto è un'azienda che gli altri guardano con attenzione e cercano di copiare i nostri servizi.

Noi diciamo da oggi, con l'approvazione del nuovo Statuto, che pensiamo sia opportuno che comprino da noi anche i servizi, non solo li copino. Cioè, siamo in grado di fornire ad altre reti ciò che viene richiesto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente.

Il dottor Stefanini vuole dire qualcosa?

**STEFANINI (Direttore Generale CSBNO):** Farei solo una precisazione per evitare che appaia che il CSBNO è un posto infernale dove i dipendenti lavorano al sabato e la domenica. Non è così, adesso la questione sta in altri termini. L'azienda è un'azienda di scopo che fa esclusivamente questa attività, non è che i dipendenti del CSBNO siano trattati peggio o siano più bravi perché lavorano il sabato e la domenica mentre i dipendenti comunali invece no.

È questione anche di culture e di abitudini. Nell'ambito di una organizzazione comunale, se in biblioteca lavorano due, tre, quattro, cinque persone e nel resto del Comune ne lavorano altri ottanta, cento, centocinquanta, secondo i casi e le dimensioni, e quei dipendenti normalmente svolgono il normale orario d'ufficio del Comune, è quasi naturale che i dipendenti comunali della biblioteca che rivendichino uno stesso trattamento analogo a quello dei propri colleghi del Comune. Non è sempre così perché per esempio adesso vedo i Vigili Urbani, sono dipendenti comunali e fanno un orario diverso da quello degli uffici, però diciamo che sulla biblioteca funziona un po' questo.

Il personale del CSBNO è personale che si occupa solo di biblioteche e quindi sa che le biblioteche devono essere aperte quando i cittadini non lavorano, sono a casa, e quindi nelle fasce del tempo libero dei cittadini perché non avrebbe senso tenerle aperte quando le persone lavorano. E quindi nell'ambito della nostra azienda è quasi naturale pensarla in questi termini. Quindi non è una questione di essere più bravi o meno bravi, oppure il nostro è un ambiente particolarmente rigido. È che è una struttura che fa un'attività e quell'attività va fatta in un certo modo.

Volevo fare un'altra sottolineatura perché stavo guardando il materiale, il Presidente prima citava la quota di adesione dei 76 centesimi per abitante, non vorrei che venisse confusa con la quota di capitale che, invece, è iscritta dentro nella convenzione, nella convenzione c'è una quota di capitale che è 1 un euro per abitante, è stata definita nel 2008 sulla base degli abitanti del 2006, è stata versata una tantum tra il 2008 e il 2010 – 11, nell'ambito di due, tre

anni, quella quota lì ed è di capitale ed è stata una tantum.

Diversa è la quota annuale di adesione per il pagamento dei servizi. La quota annuale di adesione per il pagamento dei servizi che vengono effettuati è una quota che prevede 76 centesimi per abitante, poi prevede una quota fissa per singola biblioteca, poi c'è una quota per acquisto libri, però questa non va a beneficio della struttura consortile ma torna totalmente alla biblioteca in termini di libri acquistati e poi ci sono delle quote per la manutenzione dei computer e degli elaboratori presenti nelle biblioteche. Quindi volevo sottolineare questa cosa. Eventualmente se ci fossero altre domande...

**PRESIDENTE:** La ringrazio.  
Domande o interventi?

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Mi scuserete ma stasera tocca a me, su questo argomenti il consigliere Caracappa, mi spiace non ci sia, ma era più addentro perché è quello che poi nella Prima Commissione, richiamata dall'Assessore, ha dato una serie di contributi. Io ero presente ed era presente anche la nostra Vanessa, io ero presente all'ultima, ma all'ultima, come ha detto l'Assessore, il pacco era confezionato, non si poteva modificare di una virgola.

Intanto chiederei una cortesia, visto che il Segretario Generale ha cominciato a parlare di personale e una delle mie domande è l'articolo 4, se poi ci dà qualche notizia in più, quanti siete. Le mie domande sono articolo 1, lettera g) "vendita di beni e servizi agli Enti aderenti a favore dell'utente biblioteche", ripresa poi dal comma 4 del 3.2 "in ogni caso per il perseguimento delle finalità di cui al comma 3, l'azienda potrà svolgere attività di realizzazione, vendita di servizi, consulenza", è un po' la domanda che volevamo fare e che avevamo fatto, giusto per capire da voi, che siete gli artefici, che cosa si intende per questa promozione, questa vendita. Abbiamo capito, poi nell'intervento lo diremo.

La sede è a Novate, mi pare, presso il Comune di Novate siete come sede?

**STEFANINI (Direttore generale CSBNO):** La sede fisica è a Paderno. Ospiti in affitto del Comune di Paderno.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Non avete una sede propria? Non siete proprietari?

**STEFANINI (Direttore generale CSBNO):** No.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Poi l'articolo 4, voi avete un organico, però vedo che non soggiacete ai contratti degli Enti locali, dei Comuni quindi avete i vostri dipendenti che, come dite qui, sono assunti in base all'Azienda Speciale ma credo, in quanto ente culturale, vi avvalete di un po' di professionalità, come vengono selezionati questi consulenti?

Poi "fare ricorso all'utilizzo di risorse professionali degli Enti aderenti o di collaborazione di incarichi professionali", quindi potete chiamare sia i responsabili degli Enti culturali, se non ho capito male, sia professionisti esterni in modo che vi diano...

Poi io avevo già fatto presente in questo articolo 12 nuovo, è stato istituito nuovo, era un 10 bis proposto dal Comune di Novate, se non ricordo male, nella prima edizione che proponeva la costituzione di un Comitato. Io ero scettico allora e sono scettico ora perché è vero che gli organismi sono numericamente diminuiti, però il referente era l'assemblea consortile, i Sindaci o i loro delegati. Adesso che questo ente intermedio composto da sei

persone, se non ricordo male, per aree omogenee, nominati i Sindaci o i delegati che si frappongono tra il comitato di gestione e l'assemblea dei Sindaci, insomma sono quelli ai quali il comitato, quello che una volta viene chiamato il Consiglio direttivo si interfaccia come prima battuta. Comunque avevamo espresso come mai, si sentiva la necessità o è stata imposta dai Comuni?

L'ultima domanda è l'articolo 24, mi incuriosisce: esiste già questo tavolo, piano di zona culturale? Sapevo che c'era il piano di zona sanitario, adesso c'è il piano di zona culturale, è già in funzione? È istituito? Vedo che qui non c'era come proposta, è una necessità anche questa insomma? Come domande, Presidente, avrei finito.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Prego, Presidente.

**AGOSTINI (Presidente CSBNO):** Parto da quest'ultima osservazione, che è importante. Quello che è la novità in effetti, per quanto riguarda il comitato è un'esigenza che è stata posta sia dagli amministratori, non tutti, ma comunque la maggioranza e di varie politiche, per cui diciamo molto trasversale, ma anche dal Consiglio di Amministrazione attuale. Vale a dire l'esigenza di potere avere relazioni un po' più frequenti tra i soggetti che poi gestiscono, vale a dire: il Consiglio di Amministrazione e l'assemblea.

Questo perché, se è vero che in questi anni il Consiglio di Amministrazione ha attivato una serie di assemblee per cui se ne fanno anche quattro o cinque all'anno proprio per queste esigenze, ma normalmente se ne fanno due, il budget preventivo e il consuntivo. Spesso si ragiona in termini di bilancio e poco di politica aziendale o di direttive e quant'altro.

Quindi questo è l'aspetto, diciamo, novità.

I piani culturali di zona non esistono. Ha detto bene il Consigliere: sono mutuati dai piani di zona sociale e qui non è un'invenzione, è proprio un modo di trasferire un'esperienza esistente, fermo restando che l'una, quella del sociale, è regolamentata, la legge lo prevede, gli organismi tecnici che operano, questa è da inventare. Quindi, sarà da mettere in piedi dal punto di vista pratico, al di là di quello teorico, per vedere poi la funzionalità. C'è però l'esigenza di parlare di programmazione culturale sul territorio e tenendo conto che la programmazione culturale è un'attività propria, una funzione, anzi, propria dei singoli Comuni, non può essere delegata in termini di decisione a un'azienda speciale. Può essere delegata all'azienda speciale la gestione e lo svolgimento delle attività ed è per questo che l'azienda esiste. Mentre la programmazione sul territorio può essere elaborata, si possono fare delle attività, già se ne fanno, in questo territorio del nord ovest, diciamo, c'è già l'esperienza che può spiegare come può avvenire, di Insieme Groane che ha messo insieme per diversi anni attività comuni tra le varie Amministrazioni, quindi con una scelta di programmazione consentita attraverso i propri funzionari, di condivisione annuale e pluriennale.

Le altre zone non hanno la medesima esperienza, quindi la zona nord, intendo Cinisello, Sesto, Bresso, non hanno questa esperienza, hanno sempre vissuto in maniera alquanto separata tra di loro, anche perché sono molto grosse, eccetera. In parte la zona di Legnano ha un'esperienza e, attraverso il CSBNO, attualmente si sta sviluppando quella sul teatro, quindi c'è una programmazione territoriale ma anche qui non è attraverso un piano di zona, è fatta per volontà delle Amministrazioni.

Quindi ecco questo è il concetto. Passo la parola al direttore, invece, per gli aspetti relativi al personale e alla gestione.



**STEFANINI (Direttore generale CSBNO):** Per quanto riguarda la questione degli acquisti e della volta di prodotti diciamo che vi sono un po' due ragioni che sostengono questo orientamento ed è, da una parte, la consapevolezza, devo fare un breve allargamento del concetto, la consapevolezza che complessivamente il segmento delle biblioteche qui da noi, in Lombardia, in Italia, nel mondo intero è in crisi perché le biblioteche sono soggette a un forte cambiamento, la rete, la tecnologia sta cambiando il modo con cui le persone accedono alle informazioni, la biblioteca ha un modello ancora un po' tradizionale ed è sottoposta a una forte pressione di cambiamento, tale da mettere in discussione la sua esistenza, la sua sopravvivenza anche come costo a carico della fiscalità generale.

Il processo di cambiamento, che è in atto, è tale per cui nell'ambito dei servizi informativi della conoscenza vengono inseriti una serie di servizi che creano socialità sul territorio, sono una barriera al digital divide, all'esclusione delle persone dal mondo digitale, cioè lo sviluppo di una serie di servizi nuovi, di attività nuove e soprattutto cercano di interpretare quello che la rete porta con sé come valore che è quello dell'integrazione delle risposte da fornire ai cittadini e arrivo al concetto della possibilità di vendita di prodotti e servizi perché, a questo punto, mentre siamo stati abituati negli anni passati a ragionare nei termini che, se voglio un libro in prestito, vado in biblioteca, se lo voglio comperare, vado in libreria, se voglio uno spettacolo, vado alla biglietteria del teatro, se voglio un corso, vado... la rete si sta abituando, e noi stiamo cercando di comporre questa offerta da offrire ai cittadini, ci sta abituando a offerte integrate tra di loro, quindi il libro lo posso comperare se voglio, lo posso prendere in prestito, posso comperare un corso, posso partecipare gratuitamente a un seminario che mi aiuta a capire le tecnologie. Cioè, posso fare una serie di attività alcune delle quali sono a pagamento e altre sono, invece, gratuite e fanno parte dell'offerta culturale che la struttura pubblica mette a disposizione.

Allora, la possibilità di prevedere il pagamento di queste attività consente di interpretare anche questo modello nuovo e rinnovato di biblioteca. L'altra ragione – dicevo, sono due – è che questa modalità consente di recuperare qualche piccola risorsa attraverso l'utilizzo da parte dei cittadini di servizi o l'acquisto di prodotti, qualche piccola risorsa che viene reinvestita nel sostegno del servizio culturale pubblico. Quindi da una parte è una modalità per lavorare in termini di sostenibilità, come diceva il Presidente prima, oramai per come è messa la finanza pubblica i Comuni non sono più in grado di dire: "Aumento le risorse per questa attività", o queste risorse vengono generate in altro modo e noi stiamo cercando di mettere in campo una miriade di interventi, dal fundraising a queste attività di vendita, alla razionalizzazione dei servizi con altre realtà bibliotecarie e questo rappresenta un pezzettino di questa attività.

Quindi sono un po' questi elementi. Per quanto riguarda la questione del personale, quello è un articolo che consente di utilizzare tutte le eventuali professionalità presenti sul territorio, il Presidente parlava di Insieme Groane, Insieme Groane rappresenta, non solo, un'esperienza di penso più di quindici anni di cultura sviluppata sul territorio, ma contemporaneamente anche una competenza che sta dentro gli operatori di Insieme Groane, coloro che ci hanno lavorato, la cui dispersione sarebbe un danno anche patrimoniale da un certo punto di vista. La dispersione di professionalità.

*(Intervento fuori microfono del consigliere Prisciandaro).*

No, Insieme Groane fa un po' fatica ad andare avanti, è un po' in difficoltà, come sono in difficoltà tutti i servizi culturali, anche lì si sta ragionando in termini di massa critica un po'

più ampia per poter sostenere gli interventi e questo articolo consente anche di poter acquisire, di potere accedere a quelle professionalità. Poi il consorzio ha una sua dotazione organica a cui si accede attraverso selezione pubblica, noi siamo soggetti, pur essendo un'azienda, pur applicando un contratto di natura privatistica che è il contratto di Federcultura, il Consorzio non costituisce un rapporto di impiego pubblico con il personale, però facendo parte della platea degli Enti pubblici, è soggetto alle regole di acquisizione del personale attraverso selezioni pubbliche, che non sono articolate come i concorsi comunali ma hanno tutte le regole della selezione pubblica. Quindi abbiamo questo personale che appunto accede attraverso...

*(Intervento fuori microfono del consigliere Prisciandaro).*

Sono 58 persone di cui l'equivalente di 9 full time equivalent, cioè che riempiono l'attività lavorativa di nove tempi pieni, ma sono 14 persone, lavorano per i servizi generali, per i servizi centrali, il resto delle persone lavora nelle biblioteche, per la gestione delle biblioteche, e quindi in questo caso sono al di fuori della platea di costi a carico dei servizi base perché i Comuni che li utilizzano pagano direttamente.

Una piccola sottolineatura perché ogni tanto questo Statuto codifica in maniera chiara anche la gestione diretta delle biblioteche da parte dell'azienda. A volte questo viene letto come una sorta di colonizzazioni del territorio, non è così. La questione sta in altri termini. Proprio per la trasformazione e la complessità che il biblioteca rappresenta e la trasformazione che deve avere per accogliere i nuovi servizi, sono necessarie delle competenze professionali che non sono più riconducibili per quanto si possa fare né ad una singola persona né ad singolo Comune. Lo stesso Comune di Cinisello, che è uno dei più grandi, che è la biblioteca, forse l'avrete sentita nominare, il Pertini, 6.000 metri quadrati di biblioteca, quasi sessanta persone che lavorano dentro il Pertini, di cui 30 dipendenti pubblici e 30 volontari, però non riesce ad avere la gamma di professionalità necessarie per lo svolgimento di tutti i servizi. Quindi la logica che abbiamo portato avanti non è: colonizziamo i territori, è: mettiamo a disposizione una gamma sufficientemente ampia di professionalità per fare in modo che ogni singolo punto di servizio, per rendere uguale il diritto dei cittadini all'accesso alla cultura, qualsiasi punto di servizio da Cinisello a Pero, al quartiere Cerchiate di Pero, ci sia la possibilità di avere pressoché la stessa qualità dei servizi, la stessa offerta, appunto la stessa qualità dei servizi.

Questa è la logica per la quale suggeriamo alle Amministrazioni di affidare direttamente la gestione perché a questo punto siamo in grado di integrare le gestioni. Oltre al fatto che, integrando le gestioni, si realizzano anche delle nuove economie di scala perché in ogni caso ogni biblioteca tende a ripetere delle funzioni e delle attività una uguale all'altra e, come sappiamo tutti, se vengono fatte in maniera organizzata e centrale sono più efficienti e meno costose.

**PRESIDENTE:** Grazie, dottor Stefanini.

È aperta la discussione. Prego, per gli interventi.

La parola al consigliere Prisciandaro.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Brevissimo. Intanto grazie al Presidente e al Direttore generale per la loro presenza e l'illustrazione dei vari dubbi che avevamo. Che dire? Il consorzio bibliotecario, lo chiamo ancora così, è una realtà dei nostri Comuni da parecchi

anni, è chiaro che sta subendo e subisce anch'esso una trasformazione per una serie di motivi, di difficoltà economiche dei Comuni, spesso non si poteva assumere in biblioteca e ci si avvaleva del Consorzio: "Mettimi una persona perché sennò sono costretto a chiudere".

Oggi assume una valenza di un'azienda speciale importante, tratta un argomento assai delicato, la cultura, che spesso nei Comuni, credo eccezione fatta per Baranzate in questi dieci anni, non dà molte risorse, e quindi spesso fanno sempre più fatica a dare quattrini per la cultura, quindi anche questo è un aspetto positivo.

Io so che anche nel programma l'attuale maggioranza ha fatto delle proposte anche sulla biblioteca, che ancora non si vedono, anzi, si vedono cose al contrario, sappiamo che addirittura una risorsa, che era presente in biblioteca, è stata trasferita, non sappiamo se sostituita o no, quindi vuol dire un'unità lavorativa, che prestava servizio presso la biblioteca, è stata trasferita ad altro servizio, credo che con questo la biblioteca non risenta, credo che sia ancora aperta. Voglio dire che insomma sembrerebbe esattamente il contrario. È un settore assai delicato, quindi negli anni noi, avendo con modestia, governato questo Comune, ci siamo avvalsi di questo Consorzio, ha dato le sue risposte, spesso dal punto di vista economico qualche problema c'era, so che non tutti i bilanci sono stati approvati, quindi credo che si possa dire che non è un carrozzone ma è un ente, un'Azienda Speciale che, credo, darà i suoi frutti e che via, via prenderà il posto, è stato modificato anche perché via, via sta prendendo in carico le biblioteche dei Comuni. È una domanda che volevo fare, ma mi sono dimenticato: quante biblioteche gestite già dei vari Comuni? Io ricordo Pero, non so quanti altri Comuni vi hanno già affidato la gestione diretta della biblioteca.

Credo che poi il secondo passaggio sia la gestione totale di tutto il settore cultura, ho sentito parlare nella presentazione del Presidente non solo gestione di biblioteche ma proprio sostituire gli uffici culturali dei vari Comuni, quindi vuole dire che via, via i Comuni... è vero che non ci sono risorse ma via, via si andranno a sgonfiare di una serie di competenze passate ad altri Enti e quindi si sopperisce così alle difficoltà che le Pubbliche Amministrazioni hanno a dare servizi.

Termino il mio intervento, dicendo che il giudizio è positivo, staremo a vedere, sappiamo che è intenzione di questa Amministrazione, ne abbiamo parlato in Commissione, si è accennato, l'ha tirato fuori anche il consigliere Caracappa, qual è l'intenzione, si capisce che l'intenzione del Comune di Baranzate è anche quella di affidare prossimamente a questa Azienda Speciale la gestione della nostra biblioteca. Lì staremo a vedere, ci confronteremo, prenderemo atto di ciò che è bene, di ciò che non è bene e, per quanto ci riguarda, faremo la nostra parte perché riteniamo il servizio bibliotecario di Baranzate di buon livello.

Riteniamo che sia una delle cose che più funzionano, che è un piccolo gioiellino di questo piccolo Comune, quindi speriamo che rimanga tale anche in futuro. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Prisciandaro.  
Altri interventi? La parola al consigliere Croce.

**CROCE (Consigliere):** Buonasera. La mia è soltanto una riflessione, vuole essere molto breve e molto mirata. Partendo dall'acronimo CSBNO, ovvero Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest, io mi fermerei, la mia riflessione si ferma sulla parola "sistema" per cui questa parola mi porta a pensare che tutta l'organizzazione è vincolata a delle regole un po' rigido e questo potrebbe essere in contrasto con le esigenze dei Comuni che divergono un po', i vari Comuni sia nella loro entità che nella loro quantità hanno punti in comune e punti di diversità. La mia domanda è: il sistema è flessibile al punto tale da lasciare la libertà a

qualche Comune per le sue peculiarità o per le sue particolarità? E spero che la domanda non sia pleonastica. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Croce.

Altri interventi? Chiudiamo la discussione e apriamo la replica.

Chi vuole intervenire? La parola al Sindaco.

**AGOSTINI (Presidente CSBNO):** Semplicemente anch'io faccio una riflessione proprio sul concetto di flessibilità. È un concetto che va un po' di moda, però spesso è considerato anche negativo.

Questo tipo di azienda, come ha spiegato prima il direttore, per la modalità e l'approccio rispetto al servizio che si vuole dare al cittadino non può che essere flessibile. Il concetto di sistema, ha fatto bene a richiamarlo, deve evocare la cooperazione su cui è nata la biblioteca in Lombardia, con una legge regionale che ha fatto storia e che gli altri hanno copiato perché la cooperazione è quella che mette insieme le risorse, le risorse del più ricco con le risorse del più debole ed è un concetto che il sistema bibliotecario è riuscito a sviluppare molto bene.

Certo, allargando, questa flessibilità potrebbe trovare rigidità, tutto dipende dall'interpretazione che faranno poi i Comuni di ciò che stanno approvando perché ha appena detto il direttore "L'utilizzo delle risorse è funzionale a ciascun Comune", quindi ci saranno sempre differenze, è giusto che ci siano perché ci sono delle specificità locali e, quando ci sono, vanno persino valorizzate. Questo è l'intendimento dell'Azienda, ma ci saranno anche regole comuni e le regole comuni devono essere rispettate per rendere quel concetto di servizio uguale a tutti e per tutti, che non è facile, non è facile. Però deve essere l'impegno sia della governance dell'azienda sia della direzione dello staff perché, se salta questo meccanismo plurimo, è chiaro che viene meno poi la flessibilità, quindi credo che deve essere un impegno di tutti ad affrontarlo seriamente.

Attualmente i presupposti sono molto positivi, cioè gli atteggiamenti degli amministratori e dell'insieme degli operatori del CSBNO vanno in questa direzione, devo dire che i risultati ci sono. Poi non è che non ci sono difficoltà, non è tutto oro quello che luccica, ci sono le difficoltà, vanno superate, così come noi abbiamo ritenuto che la carenza delle risorse finanziarie fosse una opportunità e la stiamo affrontando così. Cioè, un'opportunità per andare a fare cose diverse e a diventare qualcosa di diverso, quindi grazie della riflessione perché mi coinvolge.

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente Agostini.

La parola all'assessore Bevilacqua.

**BEVILACQUA (Assessore):** Grazie, Presidente.

Il consigliere Prisciandaro ha perfettamente ragione. In questo momento la biblioteca è un po' sguarnita di personale, oltretutto anche i ragazzi, che stanno facendo servizio civile, il ragazzo ha finito con oggi il suo servizio e la ragazza Ilaria finirà alla fine del mese di giugno, per cui in questo momento la biblioteca si trova in un momento di...

Penso sia solamente una questione transitoria e nel brevissimo periodo, dico un mese di tempo, cerco di sanare la situazione, nel minor tempo possibile.

**PRESIDENTE:** Grazie, assessore Bevilacqua.

La parola al Sindaco.

**SINDACO:** Grazie, Presidente.

Sulla risorsa trasferita non è stata volontaria, preferisco riservarmi non in Consiglio comunale aperto di dirne i motivi.

*(Intervento fuori microfono).*

No, chiudiamo, tanto non serve.

Abbiamo favorevolmente accolto il percorso che il CSBNO ha costruito non da un anno, quindi non da quando noi abbiamo acquisito responsabilità all'interno dell'Amministrazione ma era già un percorso che era in essere. Ci è sembrato un percorso buono, ci è sembrato un percorso che avesse degli obiettivi strategici coincidenti con quelli che l'Amministrazione di Baranzate, credo anche gli altri Comuni abbiano. E con l'obiettivo principale, che io credo debba avere un'Amministrazione comunale, che è quello di fare politiche e di dare servizi ai cittadini.

Una delle riflessioni, con un termine un po' abusato, però che a me piace molto, che è strategia, si è riflettuto se oggi i servizi pubblici debbano essere dati unicamente ed esclusivamente dai Comuni, se oggi i Comuni sono in grado esclusivamente di dare servizi ai cittadini, se hanno la qualità, se hanno la preparazione, se hanno le risorse. Io credo che non sia necessario che sia esclusivamente il Comune, come Ente pubblico, come strumento, come soggetto che debba rispondere alle esigenze dei cittadini. Oggi, in particolare, in un momento di scarsità di risorse. Questa scelta, che è già stata perseguita, non è solamente una scelta difensiva, quindi non solo perché mancano risorse e allora bisogna tappare il buco. Mi pare che ci sia anche una scelta offensiva, lo diceva il Presidente prima, un limite può trasformarsi in opportunità.

Quando vedi che tutto va male, ti puoi reinventare, quindi non è solamente un tappabuchi, scusate la banalizzazione, ma vorrei essere assolutamente chiaro ma mi pare che ci sia dentro un concetto politico strategico e di amministrazione vera che è quella se anche un'azienda speciale di esclusiva proprietà dei Comuni possa dare dei servizi alla cittadinanza. Noi crediamo di sì, noi crediamo di sì. Quello che naturalmente non può mancare è la regia dei Comuni. Quindi, qui non c'è nessuna delega in bianco a un'azienda ma c'è una regia dei Comuni. Quindi la testa sta negli amministratori, che sono delegati dai cittadini a risolvere i problemi e a dare i servizi.

Gli strumenti, le mani, l'operatività oggi i Sindaci e le Amministrazioni comunali devono essere bravi ad uscire dalla logica della chiusura, ad uscire dalla logica che, solo chiudendosi all'interno, si possa dare risposte ai cittadini. Non è così. Non è così! Uno, perché il Sindaco non ci crede, diciamo per formazione politica, orientamento culturale, la chiusura non è la mia visione politico – strategica. E, due, perché – come anche il consigliere Prisciandaro diceva – le risorse scarseggiano.

E quindi a me pare una nuova opportunità. Noi in campagna elettorale, in uno dei nostri punti del programma elettorale che sta alla base poi della nostra azione che cerchiamo tutti i giorni di perseguire, avevamo indicato apertura di un orario maggiore della biblioteca e miglioramento del servizio. Noi crediamo che il nostro consorzio bibliotecario, e lo dico per sottolineare che oggi noi approviamo lo Statuto di quello che è il consorzio bibliotecario di Baranzate insieme ad altri trentatré Comuni, quindi dobbiamo sempre più abituarci a pensare che oggi molte politiche, si parlava prima delle politiche sociali, la testa e la strategia viene

fatta all'interno dei Comuni, l'operatività e la resa del servizio al cittadino non viene fatto all'interno dei Comuni ma viene fatto in maniera consortile. Questa non è solo una scelta strategica, o meglio, è una scelta strategica anche per esempio di Regione Lombardia che ha definito i soggetti attuatori delle politiche sociali, ha identificato gli ambiti come prima si ricordava.

Quindi mi pare un'operazione che il Comune di Baranzate persegue, io sono convinto della necessità che, per dare risposte e migliorare il servizio bibliotecario e culturale del nostro Comune, sia necessario affiancarsi al CSBNO. Le modalità le stiamo definendo ma si andrà con quasi certezza verso quella direzione. Quindi questo mi sento di affermarlo in maniera molto chiara e netta. Vedremo poi come andrà, poi ci sarà un momento di monitoraggio, poi si potrà rivedere insomma.

Mi pare che la strada sia segnata per tutto quello che è stato detto nella discussione di questo Consiglio comunale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Sindaco.  
Passiamo alle dichiarazioni di voto.  
La parola al consigliere Nicolini.

**NICOLINI (Consigliere):** Buonasera.

Intanto volevo cogliere anch'io l'occasione per ringraziare i tecnici per l'esposizione e per avere risposto chiaramente alle nostre domande e ai nostri dubbi. Io ho partecipato alla Commissione insieme all'assessore Bevilacqua, ho capito il grande lavoro che ci sta dietro da parte comunque di tutti i Comuni e, come diceva il Sindaco, comunque per ottenere dei buoni risultati serve la collaborazione da parte di tutti.

Nonostante qualche dubbio espresso dal consigliere Prisciandaro, che poi verificheremo in seguito, noi vogliamo dare fiducia a questo Consorzio e quindi voterem favorevolmente, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Nicolini.  
La parola al consigliere De Filippis.

**DE FILIPPIS (Consigliere):** Progetto per Baranzate vede il CSBNO come una grande opportunità, lo ritiene essere un mezzo utile alla valorizzazione del nostro territorio, alle specificità del nostro territorio e un'estensione costruttiva e culturalmente proficua dei servizi offerti ai cittadini.

Pertanto, Progetto per Baranzate si dichiara favorevole.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere De Filippis.  
Passiamo alla votazione.

Favorevoli? 14. Contrari? 0. Astenuti? 0.

Immediata eseguibilità.

Favorevoli? 14. Contrari? 0. Astenuti? 0.

Ringrazio i nostri ospiti, il Presidente Nerio e il direttore generale Stefanini.

Passiamo al punto n. 3 all'ordine del giorno.

### **3. RICONOSCIMENTO DI LEGITTIMITÀ DI DEBITI FUORI BILANCIO E RELATIVO FINANZIAMENTO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 193 E 194 DEL D.LGS. 267/2000.**

**PRESIDENTE:** La parola al Sindaco.

**SINDACO:** Grazie, Presidente.

Passiamo alla discussione del punto 3, il debito fuori bilancio. Il Ministero dell'Interno con una circolare ha definito un debito fuori bilancio come un'obbligazione verso terzi per il pagamento di una determinata somma di denaro che grava sull'Ente assunta in violazione delle norme giuridiche e contabili, che regolano i procedimenti di spesa degli Enti locali.

Il debito fuori bilancio consiste, quindi, in un'obbligazione maturata senza che sia stato adottato il dovuto adempimento per l'assunzione dell'impegno di spesa come previsto dal Testo unico degli Enti locali, ovvero fuori dagli stanziamenti previsti dai Bilanci di previsione. In altri termini è una spesa effettuata dall'Ente o un'obbligazione con una spesa ancora non pagata dall'Ente senza una copertura finanziaria.

I debiti fuori bilancio, quindi per loro natura, perché sono fuori bilancio, si riferiscono a delle spese di anni precedenti, o meglio, delle obbligazioni di anni precedenti che l'Ente ha assunto senza averle previste come una spesa e quindi, siccome le ha assunte, e quindi ha avuto un'utilità negli anni precedenti, se non le ha pagate negli anni precedenti, le deve pagare negli anni successivi.

Non è sempre possibile evitare un debito fuori bilancio, vi sono dei debiti fuori bilancio che nascono per esempio da sentenze o dovuti a casi di emergenze come alluvioni, frane od altro e quindi con un elevato tasso di imprevedibilità. Succede una cosa imprevedibile, non l'ho prevista, la devo fare, l'Ente ha un'utilità, la pagherò nell'anno successivo come debito fuori bilancio perché non ho potuto prevederla.

In questi casi, quindi, l'Amministrazione, che governa, deve intervenire tempestivamente a prescindere che siano stanziati le risorse di Bilancio.

Questi quindi possono definirsi come dei debiti imprevedibili. Quindi spesso non sono imputabili a una cattiva gestione o a una cattiva previsione perché non sono prevedibili. Ci sono poi altri debiti, invece, che non sono per nulla imprevedibili, ma sono prevedibili. E quindi evidentemente possono essere imputati a una cattiva gestione, a un errore, a tutto quello che vogliamo, tutto quello che non è imprevedibile è prevedibile.

Nel merito, questa delibera, questa proposta di delibera richiama l'articolo 194 del Testo Unico che dispone che con deliberazione consiliare gli Enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio, derivanti da fattispecie previste dal medesimo articolo, che tipicamente sono le sentenze esecutive oppure lavori, servizi e forniture su cui l'Ente ha avuto un'utilità ma non aveva previsto e quindi li deve pagare negli anni successivi. La giurisprudenza ha precisato che il riconoscimento del debito è un adempimento obbligatorio e non può essere lasciato alla valutazione né degli amministratori e né dei dirigenti, quindi questa proposta di deliberazione è un adempimento obbligatorio, quindi non è né una scelta politica né una scelta gestionale, è un adempimento obbligatorio che la giurisprudenza e la normativa impone all'Amministrazione di proporre quale delibera, quale proposta di deliberazione.

Nel merito, questi debiti fuori bilancio, che sono proposti al Consiglio comunale, sono

i seguenti: il primo, agli atti dell'Ente è arrivata una nota dal Centro Studi PIM, che un'associazione di Comuni e di Enti che si occupa di urbanistica e sviluppo territoriale. Questa nota dell'Ente invitava a provvedere alla liquidazione degli importi corrispondenti al fatto che il Comune di Baranzate sia socio di questa associazione per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015. 3.000 euro all'anno, quindi l'ammontare complessivo 8 per 3: 24. Questa è una delle fattispecie che dicevo prima, ci sono cinque fattispecie di debiti fuori bilancio. Due, in particolare, sono quelle che interessano questa proposta di deliberazione, una sono le sentenze esecutive e sono quelle del Giudice, che dice che a qualcuno devi pagare il debito che hai contratto, altrimenti la giustizia ti obbliga a pagarlo e l'altro è quello di lavoro, servizio e forniture che l'Ente ha avuto ma che non aveva previsto come spesa e quindi le deve pagare negli anni successivi. Questo è uno di quei casi di quest'ultima fattispecie.

La qualità di socio del Comune di Baranzate del Centro Studi è stata assunta nell'ambito delle finalità generali perseguite dall'Ente nel settore dell'urbanistica al fine di fruire di attività di supporto tecnico in questa materia. Il Comune di Baranzate aveva corrisposto negli anni 2005, 2006, 2007 il contributo al PIM, essendo socio, aveva pagato. Fino all'anno 2010 i rappresentanti del Comune di Baranzate avevano partecipato alle assemblee dei soci, quindi tutte queste fattispecie identificano il Comune di Baranzate come socio. Non avendo provveduto al pagamento delle quote associative dal 2008 al 2015, la proposta che questa deliberazione fa al Consiglio comunale è di riconoscere 24.000 euro di debiti fuori bilancio.

Secondo: l'ufficio d'ambito della Città Metropolitana è l'ambito ottimale per la gestione del servizio idrico integrato, tantissimi Comuni della Città Metropolitana fanno parte dell'A.T.O., c'è una normativa particolare, parte dalla legge Galli, la 36 del 1994, quella nazionale per poi via, via arrivare a delle leggi regionali che regolamentano l'istituzione del soggetto A.T.O., ambito ottimale, è un po' il discorso che facevo prima: i Comuni da soli fanno fatica e quindi la legge dice: "Fate un ambito territoriale ottimale in cui tutti insieme vi occupate del servizio idrico integrato". L'ufficio d'ambito della Città Metropolitana ha mandato all'Ente Comune di Baranzate una nota del proprio Avvocato in cui diffidava a pagare le corrispondenti quote per il fatto che noi siamo soci dell'A.T.O. per un importo di 6.776,35 euro corrispondenti alla quota di gestione dell'A.T.O. per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011. Nella nota erano richiesti anche gli interessi moratori e il rimborso delle spese di recupero. A seguito di contatti intercorsi tra il legale e l'Amministrazione comunale si è addivenuti a un accordo informale con l'A.T.O. in cui, in base alla pretesa d'ambito, risulta limitata solo alle quote annuali, quindi diciamo ci hanno concesso solo le quote annuali, non il rimborso..., a condizione che noi l'avessimo pagato visto che erano un po' di anni che non lo pagavamo e quindi diciamo sono 6.700 euro.

Terzo punto, terza proposta di riconoscimento di debiti fuori bilancio: è stata notificata all'Ente una sentenza sul caso Sigeco, Sigeco è l'azienda che ha costruito le case di via Carso, le case di proprietà comunale di via Carso, questa sentenza è del 2016. Questa sentenza, che è stata pubblicata a febbraio del 2016, ha condannato il Comune di Baranzate al risarcimento danni a favore di questa azienda che si chiama Sigeco Costruzioni S.r.l., appaltatrice dei lavori di edilizia, per una somma pari a 62.601,96 euro per il protrarsi di lavori a causa di condotte colpose della stazione appaltante, accertate, questo dice la sentenza, nel periodo dal 27 marzo 2009 al 3 maggio 2009 relativamente alla mancata liberazione dell'area di cantiere e nel periodo dal 6 settembre 2010 al 3 novembre 2010 in relazione alla sospensione dei pagamenti deciso dall'appaltatore, a causa della decisione dell'Amministrazione comunale di



Baranzate di sospendere i pagamenti per le spese di investimento per poter rispettare i vincoli di Bilancio.

Questa decisione, cioè di non pagare perché evidentemente, o meglio, come c'è scritto in delibera, per rispettare il piano dei pagamenti per non sfiorare il patto di stabilità, con delibera 109 del 28 ottobre 2010 l'Amministrazione con questa motivazione aveva deciso di non pagare. La sentenza del Giudice ha evidenziato che non era una motivazione sufficiente, legittima – adesso non sono un giurista, forse qualcuno qui dentro è più bravo di me –, sostanzialmente non è stata una scelta che il Giudice ha ritenuto corretta, oltre a una rivalutazione degli interessi legali su una minore somma di 57.478 euro che è il danno che la ditta ha subito dal blocco dei macchinari durante il cantiere.

La sentenza quindi ha condannato il Comune, oltre a quello che vi ho detto prima, alle spese di lite per euro 668.000 per spese vive, più 10.744 per compensi, oltre alle spese generali e al CPA che sono alcuni costi accessori per gli Avvocati, e al rimborso delle spese del C.T.U., che è il consulente tecnico. Oltre a quanto sopra, è risultato che l'importo ancora da liquidare al legale del Comune, quindi si era dato incarico al Comune ma mancava ancora una parte delle previsioni di spesa, era di – oltre a quello vi ho detto prima – 4.700 euro. Una parte di queste spese trovano imputazione nei bilanci precedenti, quelli che non trovano imputazione nei bilanci precedenti devono essere proposte al Consiglio comunale per la copertura con debito fuori bilancio.

Nell'anno 2015, quindi nel preventivo del 2015, l'Amministrazione Corbari aveva stanziato nel bilancio dell'anno una somma di euro 60.000 a fondo rischi contenzioso, quindi era stata prudentemente stanziata dall'Amministrazione Corbari ed è stata mantenuta come stanziamento prudenziale di 60.000 euro questa cifra nel bilancio 2016 – 2018.

Questa quota quindi non si richiede al Consiglio di riconoscerla come debito fuori bilancio. Quello che invece si richiede di riconoscere al Consiglio come debito fuori bilancio è la parte rimanente del debito rispetto a quello che prima ho evidenziato al Consiglio comunale, che ammonta a 37.429,74, quindi 97.429,74, 97.000 soccombenti, 60.000 euro già previsti nel fondo rischi contenzioso dal 2015 e poi mantenuti nel 2016, 37.000 euro che si propone di riconoscere a questo Consiglio comunale come debiti fuori bilancio.

Questa è la fattispecie della sentenza esecutiva, quello che prima dicevo.

Il debito fuori bilancio che si propone, la proposta di debito fuori bilancio numero quattro è quello relativo a un decreto ingiuntivo del 2016 che è stato emesso dal Tribunale di Milano nel febbraio del 2016 su ricorso di Eram, che è una società che fornisce l'energia elettrica per ottenere il pagamento di somme dovute dal Comune di Baranzate alla stessa società per fatture emesse per forniture di energia elettrica dal 10 dicembre 201 al 26 agosto 2015 per un totale di 51.541 euro. Le previsioni di utenze erano già previste in Bilancio, quindi questi 51.000 euro non si richiede al Consiglio comunale di pagarli come debiti fuori bilancio perché erano già previsti perché erano le previsioni di spesa per le utenze. Si propone, invece, di riconoscere le spese dovute al legale che ha ricorso e quindi portato poi al decreto ingiuntivo tramite i passaggi giuridici, 2.347 euro e interessi per 4.000 euro. Quindi circa 6.347 euro.

La proposta di debito fuori bilancio numero 5 riguarda una fattispecie riferita a residui per 22.832 euro, nel corso dell'anno 2015, nel corso di un accertamento straordinario dei residui non è stata conservata una quota che era stata impegnata quale corrispettivo per il servizio di sgombrò neve e trattamento antigelo della viabilità comunale per un impegno che era stato assunto con una determina che è la numero 183 del 2012. E quindi si propone al Consiglio comunale una proposta di riconoscimento di debiti fuori bilancio per 22.832,21.

La proposta numero sei di riconoscimento di debiti fuori bilancio riguarda l'accertamento di una mancata assunzione di un impegno contabile della spesa relativa ad alcune prestazioni di intervento afferenti il parcheggio comunale di via Asiago negli anni 2013, 2014, 2015 dall'impresa che era stata affidataria del servizio di sorveglianza, degli edifici comunali e quindi anche del parcheggio di via Asiago.

La spesa che si propone il Consiglio comunale riconosca è 5.781 euro.

Il punto sette, la proposta numero sette di riconoscimento di debiti fuori bilancio è quella relativa a un affidamento in outsourcing del servizio di custodia e gestione dell'archivio che era stata operata con una determinazione, la numero 332 del 7 luglio 2013, a causa di un errato coordinamento tra l'area affari generali e il servizio finanziario risulta contabilmente impegnata sui bilanci dei rispettivi esercizi la sola spesa di competenza per l'anno 13 e 14 ma non l'anno 2015, pertanto per questa fattispecie si fa una proposta di riconoscimento di debiti fuori bilancio per 27.150 euro.

La proposta di deliberazione dà atto che gli oneri per il risarcimento danni, interessi, spese giudiziali e rivalutazione monetaria e, in generale, dei maggiori esborsi conseguenti al ritardato pagamento di forniture o servizi, per questi dovranno rispondere coloro che con il loro comportamento hanno determinato l'insorgere di tali danni. Anche questo è quello che la normativa prevede e quindi questa proposta di deliberazione non fa altro che applicare la legge.

Questo è il contenuto della proposta di deliberazione e poi c'è il dispositivo di delibera, e cioè la proposta che questa proposta di deliberazione – scusate la ripetizione di parole – fa al Consiglio comunale è di deliberare di provvedere al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio descritti in premessa, come riportati da un allegato, che è uno schema di quello che io ho esposto al Consiglio comunale, per un importo complessivo di 130.000 euro di proposta di debiti fuori bilancio.

L'Amministrazione, già nel bilancio 2016, aveva previsto uno stanziamento prudenziale a copertura di questi debiti fuori bilancio, di 130.000 euro, meno i 60.000 euro che erano già stati previsti... o meglio, 60.000 euro era il fondo rischi del 2015, che è stato mantenuto nel nostro bilancio della nuova Amministrazione nel 2016 e dall'avanzo di amministrazione che la normativa prevede che i debiti fuori bilancio possano essere coperti con l'avanzo di amministrazione, avevamo già prudentemente stanziato una quota rilevante per coprire questa proposta di debiti fuori bilancio nel caso il Consiglio comunale convenga sull'approvazione.

Si delibera, inoltre, di trasmettere il presente provvedimento alla Procura presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti della Lombardia. Anche qui la legge obbliga gli Enti locali, nel momento in cui l'organo deputato riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio, di mandare tutta la documentazione alla Corte dei Conti la quale farà le sue debite valutazioni. Allegato alla presente proposta di deliberazione vi è naturalmente il parere del revisore dei conti dell'Ente, il parere del revisore fa una premessa in cui richiama la proposta di debiti fuori bilancio, oggetto della delibera, ed esprime in relazione alle proprie competenze naturalmente parere favorevole alla proposta di deliberazione in oggetto. Quindi riconosce la legittimità della proposta, diciamo. E invita l'Ente ai sensi dell'articolo 227 del Testo Unico a inviare il rendiconto recante "riconoscimento dei debiti fuori bilancio", successivamente al fatto che il Consiglio comunale li riconosca alla Corte dei Conti.

Quindi sia la proposta di delibera di mandare tutto alla Procura della Corte dei Conti sia il revisore, naturalmente incongruenza all'articolo 227 del Testo Unico indica questa strada. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Sindaco.

Apriamo la discussione. La parola al consigliere Cesaratto.

**CESARATTO (Consigliere):** Grazie, Presidente.

Dalla spiegazione che abbiamo appena ascoltato sembrerebbe una delibera ineluttabile, senza possibilità di alternative nei contenuti. Noi non abbiamo svolto degli approfondimenti eccessivi, tuttavia, ricordiamo un po' anche quanto il Segretario ci ha detto in uno degli scorsi Consigli comunali, in relazione al fatto che nella giurisprudenza si trova un po' di tutto.

Riteniamo che questa sia una delibera omnibus dove c'è dentro di tutto un po', ricorda molto alcune leggi di livello nazionale, alcuni decreti dove si mette dentro di tutto un po' e, in particolare, troviamo all'interno esiti di sentenze, impegni che c'erano negli scorsi Bilanci, che poi non ci sono più stati e che poi ritornano, troviamo esiti di errori di comunicazione tra gli uffici, così nelle descrizioni ci sono, troviamo esiti di considerazioni fatte dall'attuale Amministrazione circa le spettanze di alcune quote associative, quindi troviamo cose di varia natura che, a nostro avviso, avrebbero potuto e dovuto essere gestite in maniera diversa.

Troviamo cose di cui magari sarà interessante sapere prossimamente come andranno avanti gli approfondimenti, in Commissione ci è stato detto dal consigliere Toppeta che uno di questi debiti fuori bilancio ha dato origine anche a un provvedimento disciplinare, Segretario, mi corregga se sbaglio, nei confronti di un dipendente che è stato ritenuto causa, adesso non so bene, non vorrei usare termini impropri, in particolare è un provvedimento di quelli che ha dato origine poi al pagamento di oneri, sanzioni e via dicendo. Così ci è stato almeno riferito dal consigliere Toppeta.

Non sappiamo se, visto che nella delibera vengono citati errori di comunicazioni tra gli uffici, impegni che prima ci sono e poi non vengono confermati, è necessario ritirare fuori perché poi le spese, se sono impegni presi, evidentemente vanno coperti, non sappiamo se anche queste cose hanno già dato origine a procedimenti di questo genere o se la daranno.

Sappiamo per esempio che, per quanto riguarda la delibera Sigeco, la parte Sigeco, oltre ad avere stanziato 60.000 euro, se non ricordo male, già nel 2014, non vorrei sbagliarmi, sempre se non ricordo male, c'erano ulteriori 20.000 euro nel 2015, però non li abbiamo visti citati e 60 più 20 avrebbero all'incirca coperto l'intera somma. Voglio ricordare, solo a beneficio dei presenti, l'origine delle scelte citate prima circa il blocco dei pagamenti per evitare lo sfioramento del patto di stabilità. Si è partiti con il progetto di costruzione delle case comunali, poi come sempre succede purtroppo, i progetti rispettano limitatamente i tempi di esecuzione e quindi in parallelo poi la normativa sul patto di stabilità era sempre molto in evoluzione e quindi l'Amministrazione a suo tempo si è trovata, forse stiamo ancora parlando della prima Giunta Corbari, non vorrei sbagliarmi, si è trovata a dover giocoforza sospendere alcuni pagamenti non solo quello Sigeco per evitare lo sfioramento del patto di stabilità. La valutazione fatta a suo tempo fu che sarebbe stato certamente più pesante per l'Amministrazione e quindi per la cittadinanza baranzatese sobbarcarsi le conseguenze di uno sfioramento del patto di stabilità piuttosto che non di una potenziale causa come quella, peraltro potevano essercene anche delle altre che poi sono state composte, sono state risolte in altra maniera.

Ecco, per tornare alla considerazione iniziale, questa sembra essere una delibera omnibus che comprende cose di diversa natura che, secondo il nostro avviso, avrebbero potuto essere trattate in maniera diversa. Non ultima, appunto, la causa Sigeco che si è

composta nel 2016, in tempo affinché quel tipo di spese potessero essere comprese, pensando ai 60.000 e ai 20.000 di cui parlavo prima, potessero essere comprese nel bilancio 2016, evidentemente ci sono state valutazioni di tipo diverso. Valutazioni che, ci è stato detto, sembrano quasi essere obbligate.

Ecco, noi su questi obblighi francamente nutriamo qualche dubbio però siamo ovviamente aperti a ulteriori spiegazioni. Così com'è questa delibera omnibus secondo noi è troppo onnicomprensiva per poter vedere il nostro favore, oltre che essere – ma questo sarebbe troppo banale – una delibera che riguarda il bilancio e quindi, come tale, essendo il bilancio l'elemento principale di ogni singola Amministrazione di cui noi non condividiamo, di questa Amministrazione, di cui non condividiamo il programma, sarebbe semplice liquidarla così la nostra posizione. In realtà è motivata dalle cose che ho appena detto per cui non lo so se ci saranno delle ulteriori spiegazioni.

Riguardo al fatto che il revisore dei conti abbia espresso un parere positivo, così come mi è parso di avere visto anche il responsabile dei servizi finanziari, che ha espresso un parere tecnico e poi vedo anche due pareri, vedo nel senso che faccio un po' fatica a vederli, mentre i pareri dell'ufficio finanza sono redatti sul solido modulo, vedo due mail allegate in maniera secondo me un po' anomala, che si leggono anche un po' a fatica dove due responsabili di area, che sono coinvolti in parte ciascuno su questi temi dicono laconicamente: "Esprimo parere favorevole", che non si capisce, siccome sono i responsabili delle aree coinvolte per la maggior parte in questi debiti fuori bilancio, non si capisce se questa espressione di parere favorevole, essendo loro non contabili, quindi non chiamati ad esprimere un parere di copertura sui debiti o via dicendo, ma essendo responsabili delle aree all'interno delle quali si sono originati questi debiti, penso che siano tutti all'interno di queste due aree, non si capisce se in qualche modo questo parere favorevole sia un riconoscimento di quelle che sono state definite dimenticanze, errori di comunicazione. Certamente il fatto che venga espresso attraverso delle mail sarà normale, ma boh, va bene. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Cesaratto.

Altri interventi? La parola al consigliere Prisciandaro.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Grazie, Presidente.

Il consigliere Cesaratto mi ha un po' anticipato, volevo fare due domande al Segretario, una, nelle premesse manca il numero della delibera con la quale è stato approvato il Bilancio, è una dimenticanza o ancora non abbiamo il numero dal 24 aprile che abbiamo approvato il Bilancio? "Dichiara immediatamente eseguibile, approvato con deliberazione di questo Consiglio numero" ed è in bianco.

E poi è normale, a me sa di una via di fuga dalla responsabilità che una delibera che ci viene data, abbia queste mail fotocopiate e date ai Consiglieri? A me non sembra normale. Le PO non devono esprimere un parere bello, pulito, non si legge neanche, non c'è niente.

*(Intervento fuori microfono).*

È scritto in piccolo: "Esprimo parere favorevole, cordiali saluti, SP", strada provinciale. Ma è normale, signor Segretario, questa modalità di esprimere il parere? Scusi, eh, io vedo un parere qui del funzionario finanziario bello scritto, favorevole, e gli altri perché me li avete allegati? Per quale motivo? Questa delibera richiede anche il parere delle altre PO? Sì o no? Io guardo il signor Segretario, signor Sindaco, mi scusi, perché poi si collega

quando il Segretario dice... un po' delle risposte che la giurisprudenza è un po' come si tira. Guardi qua, quando si parlava del rispetto dei venti giorni, c'è una sentenza che dice che annulla un bilancio consuntivo, il TAR ha annullato per il mancato rispetto dei venti giorni che noi abbiamo fatto presente...

**PRESIDENTE:** Consigliere, abbiamo fatto otto ore nel vecchio Consiglio comunale, quindi non è pertinente..

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Come non è pertinente? Non stiamo parlando del bilancio?

**PRESIDENTE:** No, stiamo parlando della delibera dei debiti fuori bilancio, grazie.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Non cominciamo pertinente o non pertinente, se mi misura le parole...

**PRESIDENTE:** Non cominciamo ad andare oltre.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Attiene il bilancio, Presidente. Se le parole danno fastidio a lei o a qualcun altro, io non ci posso fare niente. Sto parlando del bilancio. Non sto parlando di patate.

**PRESIDENTE:** Non credo che sia questo.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Prego, signor Segretario.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Prisciandaro.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** No, devo fare l'intervento io, questa è la domanda al Segretario.

**PRESIDENTE:** No, sta andando avanti il tempo, non c'è domanda e intervento, vada avanti, prego.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Ah, vado avanti?

**PRESIDENTE:** Siamo all'interno della discussione, prego. Sono ammesse le domande ma può andare avanti con l'intervento. Consigliere Prisciandaro, fa Consigli comunali da un bel po', nel senso che conosce perfettamente questa prassi. Si stupisce che non può fare un botta e risposta tra domande...

**PRISCIANDARO (Consigliere):** No, non è una botta, ho chiesto al signor Segretario di darmi una risposta su una delibera. Non ho chiesto di andarmi a fare la spesa assolutamente.

**PRESIDENTE:** Ma non ha importanza. Questa è una discussione, ha un intervento, ha quindici minuti, vada avanti se vuole fare l'intervento. Ha fatto le domande, avrà le

risposte, vada avanti nel suo intervento.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Le ripeto, il mio intervento avrà un taglio se il Segretario mi dice una roba, ne avrà un altro se mi dice un'altra roba, abbia pazienza.

(inc.) non può fare il Presidente, vada a fare qualcos'altro.

**PRESIDENTE:** Capisco che le è difficile capire il regolamento, ma il regolamento è chiaro. Ha quindici di minuti di tempo ad intervento. Vuole fare l'intervento? Sta perdendo solo tempo, che è suo, di sua competenza. Prego.

Quando cambieremo il regolamento, lo porteremo anche a venti, ma è inutile perdere tempo, conosce perfettamente il regolamento, consigliere Prisciandaro, perfettamente.

**PRISCIANDARO (Consigliere):** Veniamo alla delibera.

Io mi concentro in particolare su due cose, il PIM e magari qualcosina su Sigeco. Il PIM. Questa delibera andrà alla Corte dei Conti per legge, sulla questione PIM per esempio noi non siamo d'accordo, perché? Il PIM, il Comune di Baranzate al PIM, diversamente che al CIMEP, non ha mai aderito, non ha mai aderito. Ha riconosciuto tre anni di quota associativa perché su incarico del commissario prefettizio, il primissimo commissario prefettizio, aveva fatto uno studio sulla variante sud della Varesina, quella che andava dalla attuale Rho – Monza fino alla connessione con l'autostrada, A8, quella degli zingari, del campo nomadi per intenderci, quindi aveva svolto quell'incarico e avevamo liquidato le tre annualità.

Dopodiché non abbiamo aderito, non abbiamo rinnovato, diversamente che al CIMEP, che abbiamo portato in Consiglio comunale la delibera e quindi pagavamo le quote associative, per il PIM non l'abbiamo fatto perché ritenevamo di potere fare a meno tranquillamente del PIM. Tant'è vero che a noi in tutti questi dieci anni non ci ha mai scritto, noi rispondevamo che, quando ci scriveva, che la quota non è dovuta. Le due note con le quali questi due Enti ci chiedono i quattrini sono entrambe in carico a questa Amministrazione. Una è del novembre 2015, l'altra è del marzo 2016. Quindi questi Enti all'improvviso si sono svegliati, hanno detto: "Andiamo a vedere che aria tira a Baranzate. Il Sindaco Elia è bravo e buono, ritiene che si debba pagare e quindi paga", secondo noi i 24.000 euro al PIM non sono dovuti in quanto agli atti di questo Comune non c'è una delibera di adesione al Consorzio Intercomunale Milanese.

Quindi, accompagneremo con una nota di Insieme per Baranzate nella quale faremo presente alla Corte dei Conti che il riconoscimento e la liquidazione di queste somme non sono dovuti, poi starà alla Corte dei Conti valutare se è come diciamo noi o se è come ritiene l'Amministrazione comunale.

Sull'A.T.O. sono meno sicuro perché non so se era una quota obbligatoria perché partecipavamo a tutti gli incontri dell'ambito territoriale ottimale, quella che segue il ciclo delle acque dalla fonte alla depurazione. Quindi probabilmente qui abbiamo aderito, non so come mai non abbiamo mai liquidato, prendiamo atto che... però non ci sono note a protocollo, che io sappia, con le quali ci chiedevano i 600 euro all'anno di quota associativa. All'improvviso a marzo, dopo che diventa Sindaco Elia, queste note vengono fuori e quindi diventano debiti fuori bilancio.

La Sigeco è l'impresa che ha costruito dieci appartamenti, nella causa aveva chiesto 180.000 euro di danni, 180.000 euro che erano formati di interessi per i ritardati pagamenti come spiegava il Sindaco e come spiegava Cesaratto ma era anche perché le imprese

notoriamente, avete sentito, il Comune di Milano è stato condannato a pagare 58 milioni di euro per la mancata costruzione dei box in via Vittor Pisani, iniziati da Albertini, il primo Sindaco Albertini, il primo mandato Albertini, quindi non deve meravigliare se queste cose si verificano. I C.T.U. hanno determinato in 60.000 euro gli esiti della causa che sono esattamente quelli che noi abbiamo accantonato, la legge, che cita il signor Sindaco, me la sono letta e riletta, non parla di interessi, non parla di spese legali perché non sono prevedibili, io non posso immobilizzare delle risorse se poi il Giudice mi dà ragione e pone a carico dell'altro l'Avvocato piuttosto che queste cose qui. Quindi anche qui si è fatta un po' di confusione, gli interessi potevano essere tranquillamente all'interno del Bilancio di previsione.

Quindi, insomma, secondo noi, ci sono alcune cose che in questa delibera non ci convincono, la seguiremo con attenzione perché sulla questione del Bilancio si è fatta un po' di... me lo dovete consentire insomma, un po' di sceneggiata, signor Sindaco. Sabato avete disorientato i baranzatesi dicendo che questo Comune dal punto di vista economico è allo sbando, ha lasciato buchi, l'ultimo è stato Giuseppe Ippolito oggi, che mi ha incontrato al bar: "Ma che cacchio avete fatto? Avete lasciato il Comune senza soldi", allora, signor Sindaco, la questione è molto seria. Dato che ci sono persone che magari su di me... Avendo fatto un po' di esperienza, ma ci sono persone che a questo Comune hanno dato tanto del loro tempo e delle loro capacità, come l'assessore Sesti, il Sindaco Corbari, sentirsi dire che hanno lasciato il Comune con un mare di debiti non fa piacere a nessuno.

Allora io le faccio una proposta, signor Sindaco, spero che lei ha accetti, così facciamo contenti anche i signori cittadini, io mi dimetto dal Consiglio comunale, le do la delega, così lei la può protocollare al notaio, lei decide a cosa rinuncia, magari a metà stipendio visto che è abbastanza consistente, non chiedo le dimissioni, nominiamo una persona, facciamo valutare gli ultimi cinque bilanci di questo Comune e vediamo se noi abbiamo lasciato un Comune pieno di debiti. Ci sta? Nominiamo una persona. Io mi dimetto immediatamente se questa persona, un terzo che individuiamo dove vogliamo, dovesse certificare che questo Comune è un Comune colabrodo perché sennò avete detto delle stupidate, avete insultato degli onesti amministratori, con tabelle, questo e quest'altro, avete insultato degli onesti amministratori, che hanno preso questo Comune quando non avevano neanche i soldi per comprare l'acqua minerale e avete detto bugie. Quindi una delle due, avete probabilmente sottovalutato le affermazioni che facevate. Le riunioni di sabato sono belle, bisogna dire ai cittadini cose vere, cose interessanti, cose che non screditano le persone che per tanti anni hanno amministrato questo Comune.

Quindi io aspetto una sua risposta in merito alla proposta che le ho fatto, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Prisciandaro. Altri interventi?

La parola al consigliere Donaggio.

**DONAGGIO (Consigliere):** Grazie, Presidente.

Buonasera a tutti. Noi abbiamo fatto una sceneggiata però qui mi sembra che se ne stia facendo un'altra di sceneggiata. Allora, quello che dico io è che i numeri parlano, le date parlano e non ci inventiamo niente. Il Sindaco ha esposto chiaramente tutti i punti, non capisco tutte queste sceneggiate, diciamo.

Centro Studi PIM, 24.000 euro dal 2008 al 2015, lei dice che non eravate associati, ma allora perché andavate alle riunioni, non ho capito? Fino al 2010.

L'altro, ufficio della Città Metropolitana, anche qui, avete riconosciuto che comunque

eravate associati o iscritti, dal 2008 al 2011 non avete pagato. Allora, andiamo avanti. Sentenza Sigeco, lei ha detto che la richiesta era 180.000 euro? E allora perché avete messo solo 60.000 euro nel fondo? Me lo spiega? Perché non 180 visto che prevedevate...

*(Intervento fuori microfono).*

Vado avanti, lei non cerchi di intimidirmi perché non ci riesce, caro Prisciandaro. I numeri sono questi, parlano chiaro, abbiamo pagato 37.000 euro in più dei 60, 97.000 euro di penale e interessi e compensi vari, abbiamo pagato, solo sulla Sigeco.

Poi ci sono altre cose sicuramente, ci sono stati degli errori che, bene o male, hanno inciso, diciamo, su questo discorso dei debiti fuori bilancio. Però non accetto assolutamente che si dica che noi abbiamo fatto una sceneggiata perché i numeri sono chiari, le date sono chiare e quindi il mio discorso è chiuso.

Quindi, sceneggiate non ne abbiamo fatte.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Donaggio.

Altri interventi? Chiudo la discussione e apro le repliche.

La parola all'assessore Rossini.

**ROSSINI (Assessore):** Grazie, Presidente.

Buonasera a tutti. Vorrei fare delle semplici considerazioni, innanzitutto delibera omnibus, ma a me pare che si parli in tutta la delibera di debiti fuori bilancio, poi che un debito tragga origine da una fattispecie piuttosto che da un'altra non mi pare che giustifichi il fatto di doverlo trattare con diverse delibere anche perché comunque la delibera, diciamo, affronta singolarmente i debiti analizzandoli in maniera molto compiuta.

È una scelta obbligata fare questa delibera? Eh, sì, è proprio una scelta obbligata perché noi ci siamo accorti che ci sono dei debiti fuori bilancio perché un bel giorno sono venute delle persone e hanno detto al Comune di Baranzate: "Ci dovete dare dei soldi", allora cos'abbiamo fatto? La faccio in maniera molto spicca. Cos'abbiamo fatto? Siamo andati a vedere innanzitutto se i soldi dovevamo darli e poi se c'era la copertura finanziaria a bilancio e ci siamo accorti che i soldi li dovevamo dare e che non c'era la copertura o comunque che non c'erano tutti i soldi stanziati a bilancio per diversi motivi, come è stato indicato dal Sindaco.

Quindi la scelta è obbligata perché altrimenti l'Ente non può fare fronte a questi pagamenti.

Sigeco, io vorrei leggere un passaggio della sentenza dove il Giudice dice: "Le allegazioni del Comune in ordine alle cause del ritardo dei pagamenti e segnalatamente all'impossibilità di violare il patto di stabilità non fanno venire meno la responsabilità dell'inadempimento della stazione appaltante non concretando un'ipotesi della impossibilità della prestazione imputabile al debitore. Invero, l'Ente, soggetto al patto di stabilità, deve valutare ex ante le sue possibilità di assumere obbligazioni a fronte dei limiti cogenti del patto di stabilità ed è tenuto, in sede di approvazione del Bilancio, a predisporre o modulare il programma delle proprie opere pubbliche proprio in relazione alle possibilità di spesa che il patto di stabilità permette".

Quindi il Giudice che cosa dice? Dice che l'Amministrazione comunale, in sede di bilancio, ha assunto degli impegni di spesa che poi, o meglio, ha previsto a bilancio delle somme che già a monte non erano sufficienti per fare fronte ai pagamenti. Come è nata la



storia Sigeco? Sigeco è la società che ha costruito le eco case di via Carso, la richiesta risarcitoria di Sigeco riguardava... o meglio, Sigeco ricorre al Giudice, è una questione molto complicata ma cerco di sviscerarla nella maniera più chiara possibile, Sigeco ricorre al Giudice chiedendo da un lato il pagamento di alcuni lavori extra capitolato, dice: “Io Comune di Baranzate mi sono accordato con te, ho vinto un appalto per fare questi lavori, ne ho fatto degli altri, me li devi pagare perché me li hai richiesti, erano necessari”, poi dice: “Mi hai pagato in ritardo lo stato di avanzamento dei lavori su alcune fatture, mi devi gli interessi moratori”, poi dice: “Non mi hai pagato alcune fatture, quindi mi devi risarcire il danno perché io ho dovuto tenere fermi macchinari, gli operai e quindi ho subito un danno per causa a te imputabile”. Il Giudice riconosce il diritto di Sigeco a vedersi corrispondere 5.000 euro a titolo di interessi moratori, cioè significa che il Comune ha pagato in ritardo delle fatture e, nel caso di ritardo del pagamento, scattano gli interessi come penso sia a tutti noi, ma poi la cosa più pesante della sentenza è che il Giudice ha accertato che il mancato pagamento delle fatture da parte del Comune di Baranzate con la scusa, diciamo, del patto di stabilità, con la giustificazione del non volere violare il patto di stabilità è illegittimo e ha causato a Sigeco un danno di 58.000 e rotti euro. Quindi significa che, se il Comune di Baranzate all’epoca, o meglio, se la Giunta comunale all’epoca non avesse fatto quella delibera citata poc’anzi, praticamente non si sarebbe trovata in questo momento a pagare 58.000 euro, 58.000 euro oltre spese legali, spese di consulenza tecnica d’ufficio, dei consulenti tecnici di parte, sia nostri tra l’altro, sia di controparte e le spese legali, anche nostre, quindi per un totale di ulteriori 35.000 euro. Quindi il danno è 57.000 euro proprio per non avere pagato con la giustificazione del patto di stabilità, 35 o 37.000 euro di spese che non si sarebbero rese necessarie se a Sigeco si fosse riconosciuto il dovuto nei termini corretti, quindi si fosse evitata la causa.

Quindi, diciamo, il patto di stabilità è vero che esisteva, probabilmente è stata fatta una scelta sbagliata che grava sulle casse del Comune per 97.000 euro. I 60.000 euro erano sufficienti? Mah, a mio avviso non si dovevano proprio mettere perché non si doveva andare in causa, però questa è una mia opinione, poi non so se fossi stato all’epoca in Giunta cos’avrei deciso, probabilmente avrei deciso di pagare, però questa è una mia opinione, no, non erano sufficienti neanche nella più beata delle ipotesi perché o si faceva la transazione, cosa che si era prospettata in sede di C.T.U., infatti è per questo che, secondo me, è stato messo quell’importo era, diciamo, sufficiente per chiudere la partita perché, una volta in causa, una volta iniziate le operazioni peritali, il C.T.U. si sbilancia, può dire più o meno qual è l’importo che può andare bene per una parte e per l’altra ed è quello poi oggetto di sentenza tra l’altro e sarebbe stato molto favorevole chiuderla in quella sede. Non chiudendola, probabilmente quell’importo doveva già risultare insufficiente all’epoca per il semplice fatto che delle due l’una: o si vince o si perde. O si vince o si perde parzialmente. Però se si perde, bisogna pagare pure le spese legali, di consulenza, quindi bisognava aggiungerci un pezzettino a quei 60.000. Sta di fatto però che qui il debito fuori bilancio, al contrario di altre ipotesi previste nella delibera, è un danno, questo è proprio pacificamente un danno per l’Ente, mentre invece per il pagamento del PIM, e il pagamento del servizio neve, lì non c’è un danno per l’Ente perché il servizio l’Ente l’ha avuto. Cioè la neve è stata sgomberata. Il fatto di pagare nel 2015 o pagare nel 2016 è un problema di imputazione a bilancio, ma l’ente non ha ricevuto nessun danno. In Sigeco ha ricevuto un danno che è pari a 97.000 euro che non sarebbero appunto pesati o gravati sul bilancio, se non si fossero fatte diverse scelte.

Poi io non do le colpe a nessuno perché, ripeto, magari diamo incarico all’Avvocato e poi perdiamo la causa, insomma, le cause sono soggette purtroppo all’alea, a volte si vince, a

volte si perde.

Per esempio Eracom, quindi il decreto ingiuntivo per il mancato pagamento della fornitura elettrica, il danno non sono i 52.000 euro che il Comune dovrà andare a pagare per il servizio di fornitura elettrica, il danno sono le spese legali e gli interessi, 7-8.000 euro perché, se si fosse pagato nei termini, la società non avrebbe innanzitutto sollecitato e poi non sarebbe ricorsa al Giudice. Quindi il danno non è il servizio, il danno è il fatto di non avere pagato e avere costretto qualcuno a dovere andare dal Giudice e il Giudice poi gli ha liquidato le spese legali e gli interessi. Tra l'altro altissimi, 4.000 euro.

Il PIM. A casa mia, se io aderisco, diciamo anche per fatti concludenti, per tre, quattro o cinque anni, a una associazione e poi non la avviso che non ci voglio più andare, forse diciamo che l'associazione legittimamente mi richiede il contributo in quanto mi ritiene ancora socio. Agli atti c'è la partecipazione alle ripetute sedute, come diceva la consigliera Donaggio, quindi c'è la partecipazione attiva da parte dell'Amministrazione comunale a questa associazione, c'è il pagamento per tre anni del contributo, io se fossi l'associazione, sinceramente i soldi li andrei a chiedere. Poi magari mi viene detto: "Guarda che da oggi non voglio più partecipare", questa è un'altra valutazione, noi riteniamo che la partecipazione al PIM sia un qualcosa di utile per il Comune di Baranzate e quindi riteniamo di continuare ad aderirvi.

Basta, non ho altro da dire. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, assessore Rossini.

La parola al Segretario.

**SEGRETARIO COMUNALE:** Grazie, Presidente.

Per rispondere alle richieste del Consigliere, sulla prima che aveva ad oggetto la mancata indicazione di un numero di deliberazione, sì, la mancata indicazione del numero dipende semplicemente dal fatto che questa proposta di delibera ha richiesto un certo tempo per essere predisposta in tutti i suoi aspetti, compresi gli allegati, quindi quando si è iniziato a impostarla, quando ho iniziato ad impostarla, si era proprio nell'imminenza dell'avvenuta approvazione del Bilancio di previsione per cui effettivamente a quell'epoca non credo, non ricordo ma immagino che non fosse stato ancora assegnato un numero progressivo alla delibera sul Bilancio o, se lo era stato, ho probabilmente indicato i puntini proprio perché non era un dato che fosse particolarmente rilevante ai fini del contenuto della proposta di delibera, riservandomi ovviamente di inserirlo successivamente. Poi man mano il testo è stato affinato, precisato ma per altri aspetti e non con riferimento a questo richiamo. Ho visto anch'io poi ultimamente che non era stato più inserito, lo inseriremo chiaramente prima di chiudere il testo con la pubblicazione.

Riguardo alla seconda questione, sono certo che il Consigliere conosce perfettamente che le proposte di deliberazione richiedono un parere di regolarità tecnica e un parere di regolarità contabile laddove comportino delle spese a carico del bilancio o dei riflessi di carattere patrimoniale per l'Ente. Entrambi i pareri in questione sono stati espressi sulla base del facsimile che viene sempre utilizzato in questi casi.

Il particolare contenuto di questa delibera rendeva sicuramente opportuno, più che opportuno anche un parere, diciamo, una presa di posizione da parte dei responsabili di quelle aree che magari non spettava loro esprimere il parere tecnico in proprio in quanto non erano loro i responsabili dell'area proponente ma comunque avevano avuto un ruolo di qualunque tipo nella gestione delle vicende che vengono qui richiamate. Però poi che sia stato espresso

in quei termini e con quelle parole o con quella scrittura o con quel mezzo credo debba essere chiesto alle interessate, non l'ho scritto io né l'uno né l'altro dei due pareri, quindi non credo di essere titolato a rispondere. Poi la rilevanza ciascuno se la può valutare come meglio crede.

**PRESIDENTE:** Grazie, Segretario.  
Passiamo alle dichiarazioni di voto.  
La parola al consigliere Cesaratto.

**CESARATTO (Consigliere):** Grazie, Presidente.

Dall'intervento dell'assessore Rossini emerge che, dietro a questo genere di cose, ci sono anche delle valutazioni. È legittimo che questa Amministrazione ritenga la collaborazione con il PIM una cosa importante. Noi ad un certo punto, a cavallo tra la prima e la seconda Giunta Corbari, abbiamo ritenuto che il compito del PIM fosse esaurito, non avevamo, come ha ricordato il consigliere Prisciandaro, stipulato un contratto di collaborazione, avevamo smesso ad un certo punto di partecipare alle assemblee e di richiedere, soprattutto, servizi al PIM e quindi abbiamo ritenuto che quelle quote non fossero più dovute.

D'altra parte il fatto di non avere stipulato, diciamo, un accordo di adesione formale, forse il paragone non è tra i migliori, ma se io mi abbono per un anno a un servizio e poi non mi riabbono, possono anche continuare a spedirmi a casa la rivista, ma se non mi interessa, io non sono tenuto a rinnovare automaticamente l'abbonamento. Certamente il paragone può non essere tra i più calzanti ma per dire che sull'obbligatorietà. Che poi voi abbiate deciso che d'ora in poi vi avverrete dei servizi del PIM, va bene.

Diverso è il ragionamento di A.T.O. dove non possiamo neanche fare un paragone con il Consorzio, il Consorzio bibliotecario è stata una scelta dell'Amministrazione, l'A.T.O. era sostanzialmente una scelta obbligata, imposta dagli organismi superiori.

Per quanto riguarda, invece, le affermazioni che ho sentito, dividiamo in due. A proposito di questa delibera noi abbiamo detto che i contenuti sono misti e opinabili; per quanto riguarda le affermazioni del consigliere Prisciandaro circa le sceneggiate, fanno riferimento invece espressamente a quanto affermato nell'incontro pubblico in relazione al Bilancio.

Per questa delibera non abbiamo parlato di sceneggiate, abbiamo parlato di valutazioni non condivisibili, le sceneggiate attengono, invece, a quanto avete affermato negli incontri con il pubblico e quindi, giusto per puntualizzare le cose. Detto questo, confermo il nostro parere negativo rispetto a questa delibera. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Cesaratto.  
La parola all'assessore Rossini.

**ROSSINI (Assessore):** L'esempio dell'abbonamento è calzante però un po' fuori luogo anche perché non necessariamente si assume un'obbligazione firmando qualcosa perché, quando vado a comprare il pane, stipulo un contratto che praticamente ha lo stesso valore, non economico, di un acquisto di un appartamento però nel primo caso non è necessaria la forma scritta, nel secondo sì.

Comunque la delibera, appena discussa, in parte si impone come atto sostanzialmente dovuto e mi riferisco ai debiti scaturenti da sentenza e da decreto ingiuntivo nel senso che il Consiglio comunale non accerta la legittimità e l'utilità del debito che, anzi, è per sua natura

inutile e illegittimo, scaturendo da una sentenza di condanna che ha accertato l'illecito da parte dell'Ente.

Con riguardo, invece, ai debiti fuori Bilancio, previsti dalla lettera e) dell'articolo 194 del TUEL, ovvero all'assunzione di obblighi senza la relativa copertura di bilancio e quindi contro i principi di giustcontabilità, l'approvazione della delibera, sempre e comunque dovuta, consente di evitare che si verifichi un danno erariale per l'Ente, ovvero che se ne aggravi uno già verificatosi.

Per questi motivi, Progetto per Baranzate voterà favorevolmente, anche per porre rimedio ad una situazione creatasi negli anni precedenti e che, per alcune parti, è a mio avviso alquanto imbarazzante. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, assessore Rossini.  
Passiamo alla votazione.

Favorevoli? 11. Contrari? 3. Astenuti? 0.

Immediata eseguibilità.  
Favorevoli? 11. Contrari? 3. Astenuti? 0.

Passiamo al punto n. 4 all'ordine del giorno.

#### **4. ART. 175 D.LGS. 18 AGOSTO 2000 – VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2016 - 2018**

**PRESIDENTE:** La parola al Segretario.

**SEGRETARIO COMUNALE:** Questa proposta di variazione ha il contenuto che avevamo illustrato con il consigliere Toppeta in occasione dell'ultima Seduta della Commissione Bilancio.

Ha un contenuto, diciamo, di due tipi, duplice possiamo definirlo nel senso che la variazione riguarda due aspetti abbastanza distinti, uno di questi è relativo ad un prospetto che, per legge, in base cioè al decreto legislativo 118 del 2011, che è, come sapete, il testo normativo che disciplina la nuova contabilità armonizzata cosiddetta degli Enti locali, costituisce appunto un allegato obbligatorio al Bilancio di previsione.

Il decreto 118 ha previsto questo modello, che sta a dimostrare, deve dare dimostrazione del rispetto degli equilibri di Bilancio, così come stati definiti dal decreto stesso e ultimamente però aggiornati dalla legge di stabilità per l'anno 2016.

Proprio l'intervento della legge di stabilità ha reso necessario un adeguamento nella forma peraltro, comunque anche nel contenuto, di questo prospetto allegato al Bilancio.

L'adeguamento del modello di questo prospetto però è intervenuto a seguito di un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, datato 30 marzo 2016 ma che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 21 aprile 2016, quindi in un'epoca in cui sia il testo dello schema di Bilancio di previsione triennale sia ovviamente il testo anche dei modelli allegati era già stato predisposto, diramato ai Consiglieri e si era in fase immediatamente precedente all'approvazione da parte del Consiglio.

Quindi, essendo intervenuta la pubblicazione di questo decreto e quindi di questo nuovo tipo di modello successivamente, gli Enti locali, che avevano approvato il Bilancio

senza poter tenere conto di questo decreto ministeriale, sono stati chiamati a riapprovare il modello, che peraltro non ci comporta nessuna differenza assolutamente sostanziale rispetto agli equilibri che erano stati già all'epoca definiti, e quindi allegarlo al Bilancio sulla base del nuovo facsimile approvato con decreto ministeriale. Per questo ha un contenuto prettamente formale la proposta di deliberazione.

Il contenuto, invece, che riguarda prettamente i dati del Bilancio si è reso opportuno e necessario in relazione agli stanziamenti che riguardano specificamente il fondo per il trattamento accessorio del personale e quindi vari stanziamenti di bilancio perché il fondo per il trattamento accessorio è una grandezza che ovviamente noi gestiamo ma che poi è suddivisa contabilmente su più capitoli e quindi su più anche missioni e programmi di spesa, non si trova concentrata in un'unica voce di Bilancio.

Si è reso opportuno intervenire perché nei mesi a ridosso dell'approvazione del Bilancio di previsione, e anche successivamente, sono intervenuti dei chiarimenti sia a livello di dottrina specializzata sia a livello anche di pronunce della Magistratura contabile, quindi delle Sezioni della Corte dei Conti che hanno compiti consultivi e che hanno un po' chiarito, penso in via definitiva, comunque cerchiamo sempre di seguire queste interpretazioni perché purtroppo sono soggette più di talvolta a delle revisioni, comunque sembra che appunto sia stato definito con una certa definitività, scusate il gioco di parole, come gestire il fondo per il trattamento accessorio, ovviamente di competenza di un certo esercizio finanziario, sulla base e nel rispetto delle norme sulla contabilità armonizzata.

È stato quindi stabilito quale parte di questo fondo deve essere impegnata e imputata all'anno di riferimento, e si tratta della parte, diciamo così, che ha carattere fisso e continuativo, possiamo dire, quindi sono determinate componenti delle retribuzioni, quali indennità appunto continuative e quale parte, invece, deve essere impegnata, sì, ma poi portata nel fondo pluriennale vincolato in quanto la sua liquidazione deve avvenire fisiologicamente nell'esercizio successivo e questo è il caso per esempio del compenso per la produttività e nel caso del Comune di Baranzate, come anche di altri Enti, anche di altri emolumenti, la cui quantificazione definitiva non avviene nell'anno di competenza ma nell'anno successivo, proprio per motivi che riguardano la gestione del personale. Quindi questo ci ha indotto a rivedere lo stanziamento, ma più che altro la distribuzione del fondo per il trattamento accessorio tra il Bilancio 2015 e il Bilancio del 2016, 2017, 2018. Quindi si è intervenuti ovviamente su quello che era la previsione a consuntivo di questo fondo, una parte di questo fondo è stata reimputata nel bilancio del 2016, una parte no. Quindi, ecco, si è cercato di fare un lavoro di adeguamento alla interpretazione della Corte dei Conti. Questo per evitare che poi, in fase magari di controllo successivo, si possano avere delle richieste di chiarimenti o anche delle sanzioni magari da parte della Sezione Regionale della Corte dei Conti o da parte della Ragioneria dello Stato, fermo restando comunque che non c'è nessuna maggiore e neanche nessuna minore spesa perché, se avete verificato l'allegato alla proposta, che va a suddividere queste variazioni nelle varie voci di bilancio e nei macroaggregati, appartenenti ai vari programmi di spesa, il totale generale e finale è pari per quanto riguarda le variazioni in aumento e per quanto riguarda le variazioni in diminuzione. L'una e l'altra ammontano a 65.870 euro, quindi di fatto non abbiamo, per fortuna da un punto di vista di equilibri di bilancio, maggiori spese di personale perché sapete tutti che sono strettamente vincolate e irrigidite a quella che è la spesa impegnata l'anno precedente, solo una più corretta imputazione contabile che si rende anche necessaria proprio per istituire poi un corretto raffronto tra le spese dei vari esercizi finanziari perché noi dobbiamo essere in grado di dimostrare in modo corretto che nel 2016 la spesa di personale, diciamo, sarà tendenzialmente

in riduzione rispetto all'anno precedente perché ancora, diciamo, si deve rispettare questo tipo di tendenza, della spesa di personale, che ormai data dal 2010 e continuerà probabilmente ancora per qualche anno almeno.

E per poter dimostrare la correttezza della gestione, quindi la diminuzione tendenziale, è giusto anche che il fondo per il trattamento accessorio, che comunque rappresenta una componente di una certa importanza, venga imputato correttamente tra l'anno di riferimento e l'anno successivo ed è quello che abbiamo cercato di fare con questa variazione. Anche questa variazione ha riscosso il parere favorevole del dottor Atzeni, che è il revisore dei conti e il parere favorevole del responsabile del servizio finanziario, sia dal punto di vista tecnico che in ordine alla regolarità contabile, quindi confidiamo di poterlo proporre in sostanza.

**PRESIDENTE:** Grazie, Segretario.

Apriamo la discussione. Chiudo la discussione. Niente replica.

Dichiarazioni di voto?

**CESARATTO (Consigliere):** Questa delibera si iscrive nel solco del vostro Bilancio, che noi non condividiamo. Prendiamo per buone le spiegazioni circa le motivazioni che ci portano a dovere rivedere un Bilancio a distanza di tre o quattro settimane da quando è stato approvato, non entriamo nel merito, restiamo perplessi di questa necessità a così breve tempo dalla approvazione del Bilancio ma in ogni caso è una variazione che comunque contribuisce alla formazione di un Bilancio che non è condivisibile e quindi esprimiamo un parere negativo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Cesaratto.

La parola al Sindaco.

**SINDACO:** Sì, è stato necessario e non c'era altra cosa da fare portare questa delibera perché il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 30 aprile 2016 ha cambiato sostanzialmente l'allegato ed è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, la numero 93 del 21 aprile 2016, quindi a sette giorni dall'approvazione del Consiglio comunale, del preventivo.

Quindi non abbiamo avuto tempo e, com'è evidente, è assolutamente una delibera tecnica e non politica. E quindi Progetto per Baranzate voterà favorevolmente. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Sindaco.

Passiamo alla votazione.

Favorevoli? 11. Contrari? 3. Astenuti? 0.

Immediata eseguibilità.

Favorevoli? 11. Contrari? 3. Astenuti? 0.

Grazie a tutti e buona serata.

**Il Presidente del Consiglio** dichiara chiusa la seduta alle ore: **23.15**.

## INDICE